

Umbria Contemporanea

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia dell'Umbria Contemporanea
nuova serie



isUC

2/2024

Umbria Contemporanea - nuova serie

ISSN 2240-3337

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione Tribunale di Perugia n. 2/2023

Direttore

Alberto Stramaccioni

Comitato Editoriale

Alberto Stramaccioni, Costanza Bondi, Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,
Alba Cavicchi, Massimiliano Presciutti

Comitato Scientifico

Alessandro Campi (Università di Perugia), Salvatore Cingari (Università per Stranieri di Perugia), Emanuela Costantini (Università di Perugia), Valerio De Cesaris (Università per Stranieri di Perugia), Loreto Di Nucci (Università di Perugia), Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia), Erminia Irace (Università di Perugia), Luca La Rovere (Università di Perugia), Claudia Mantovani (Università di Perugia), Paolo Montesperelli (Università di Roma "La Sapienza"), Cristina Papa (Università di Perugia), Giancarlo Pellegrini (Università di Perugia), Armando Pitassio (Università di Perugia), Andrea Possieri (Università di Perugia), Ruggero Ranieri (University of Sussex), Paolo Raspadori (Università di Perugia), Filippo Sbrana (Università per Stranieri di Perugia), Luciano Tosi (Università di Perugia), Mario Tosti (Università di Perugia), Ferdinando Treggiari (Università di Perugia), Filippo Maria Troiani (Università di Perugia), Manuel Vaquero Piñeiro (Università di Perugia), Mauro Volpi (Università di Perugia)

Segreteria di Redazione

Gianni Bovini, Andrea Gobbini

Direttore responsabile

Pierpaolo Burattini

Finito di stampare nel mese di luglio 2024

da Xerox - Assemblea Legislativa della Regione Umbria

© ISUC \ Umbria Contemporanea

n. 2/2024

Tutti i diritti riservati

L'utilizzo, anche parziale, è consentito a condizione che venga citata la fonte

INDICE

<i>Presentazione</i>	9
----------------------	---

CONVEGNI

Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia e in Umbria

Dall'Assemblea Costituente alla Costituzione <i>Mauro Volpi</i>	15
--	----

Il triplice voto del 1946 in Umbria <i>Gianni Bovini</i>	27
---	----

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Democrazia e dittatura nell'epistolario dei fratelli Rosselli e della loro madre <i>Valdo Spini</i>	57
---	----

“Perché vi scrivo”. Riflessioni sulla corrispondenza politica di Lidia Menapace <i>Mariapia Bigaran</i>	65
---	----

Il tramonto del mondo bipolare nella corrispondenza Andreotti-Gorbačëv <i>Massimo Bucarelli</i>	79
---	----

Storia d'Italia e identità nazionale

XX Settembre: una festa controversa 99
Gian Biagio Furiozzi

L'idea di nazione e di Europa tra fascismo e Resistenza 107
Dianella Gagliani

Stato, Chiesa e Massoneria

Stato, Chiesa e Massoneria tra Ottocento e Novecento 135
Mario Tosti

DOCUMENTI PER LA STORIA

Il secolo che ho vissuto. Perugia, l'Umbria, la politica,
la professione 149
Germano Marri

DC, giunte rosse e Massoneria. Intervista a Giuseppe Sbrenna 165
Gabriella Mecucci

RICERCHE

Usi e riusi del Medioevo umbro nel dibattito politico 179
Arturo Maiorca

Spoletto all'alba del pontificato di Leone XII (1823-1825) 193
Filippo Maria Troiani

Collescipoli 9 maggio 1870: la repressione della rivolta
dei contadini 211
Marcello Marcellini

Augusto Ciuffelli tra Zanardelli e Giolitti 229
Gian Biagio Furiozzi

Forme e varietà delle guerre del fascismo, 241
tra centro e periferia
Leonardo Varasano

La prigionia di guerra e i campi in Umbria (1940-1943) 257
Ruggero Ranieri

La Repubblica Sociale Italiana e gli ebrei a Perugia 279
Tommaso Rossi

L'industria del laterizio in Umbria: la FBM - Fornaci Briziarelli 303
Marsciano SpA
Mauro Bernacchi

Perugia della Bell'Epoca 323
Stefano Ceccarelli

L'ISTITUTO

Organi istituzionali 330

L'attività dell'ISUC 331

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste 347

Presentazione

Con questo secondo numero della rivista l'ISUC continua la sua attività editoriale pubblicando relazioni ai convegni, ricerche inedite e documenti riguardanti la storia politica, economica e sociale dell'Umbria contemporanea.

Nella sezione *Convegni* si riportano otto relazioni tenute in occasione di quattro iniziative organizzate dall'Istituto in cui si è discusso di varie tematiche, anche a seguito di importanti ricorrenze. I risultati delle elezioni del 2-3 giugno 1946 in Italia e in Umbria sono state riconsiderate nelle relazioni di Mauro Volpi e Gianni Bovini mentre la controversa celebrazione della data del XX Settembre 1870 è stata ricostruita da Gian Biagio Furiozzi. Nell'anniversario della nascita del Regno d'Italia si è tornati a riflettere sull'idea di Stato e Nazione, anche in relazione ai rapporti con la Chiesa e la Massoneria, attraverso gli scritti di Dianella Gagliani e Mario Tosti. Nel convegno sulle corrispondenze del 900 le relazioni di Valdo Spini, Mariapia Bigaran e Massimo Bucarelli ci inducono a tenere conto di importanti documenti per la storia italiana quali i carteggi dei fratelli Rosselli, di Lidia Menapace e di Andreotti-Gorbačëv.

Nella sezione *Documenti per la storia* si possono leggere due testimonianze di importanti esponenti politici quali Germano Marri, per il PCI, e Giuseppe Sbrenna, per la DC, che sono stati tra i principali protagonisti dell'esperienza regionalista in Umbria.

Nella sezione *Ricerche*, anche questo numero contiene molti studi frutto di approfondite indagini bibliografiche e archivistiche. Nove in particolare i saggi inediti che vengono pubblicati, i quali affrontano varie tematiche: la rappresentazione del Medioevo nella ricerca storiografica dell'Ottocento, gli interventi di Leone XII a favore di Spoleto, la repressione della rivolta dei contadini di Collescipoli intenzionati a festeggiare

il patrono, la carriera politica di Augusto Ciuffelli, le diverse forme del carattere strutturalmente bellicoso del fascismo, le condizioni di prigionia dei prigionieri alleati e dell'ex Jugoslavia nei campi dell'Umbria, l'applicazione nella regione della legislazione antiebraica durante la Repubblica Sociale Italiana, l'evoluzione di una delle due grandi imprese industriali produttrici di laterizi operanti in Umbria, nonché il resoconto del lavoro di scansione e digitalizzazione degli schedari "Perugia della Bell'Epoca" di Uguccione Ranieri Bourbon di Sorbello.

Anche questo numero la sezione *L'Istituto* riporta un consuntivo dell'attività svolta dal gennaio al giugno 2024, segnalando gli 8 convegni organizzati, i patrocinii concessi e le 9 ricerche finanziate. A conclusione della sezione si riporta l'impegno dell'Istituto per la messa a punto di un progetto per la digitalizzazione dell'archivio storico e l'avvio di una ricerca propedeutica alla realizzazione di un Museo del Risorgimento in Umbria.

La rivista si chiude con le segnalazioni bibliografiche di volumi e saggi in riviste sulla storia politica, istituzionale, economica e sociale dell'Umbria in età contemporanea.

Il Direttore

RICERCHE

Forme e varietà delle guerre del fascismo tra centro e periferia

LEONARDO VARASANO *Storico*

Nel trattare il rapporto tra il fascismo e la guerra – nel trattare, quindi, specificamente, come ha fatto la Deputazione di Storia Patria per l’Umbria in un recente seminario di studio, il tema delle guerre intraprese dal fascismo tra il 1935 e il 1943: la campagna di Etiopia, il coinvolgimento nella guerra civile spagnola e la rovinosa partecipazione alla Seconda guerra mondiale – non si può prescindere da una considerazione preliminare: il fascismo ha un legame genetico, per così dire, con la guerra; nasce dalla Grande guerra e si alimenta con varie forme di *pólemos*. Il combattentismo, rileva opportunamente Piero Gobetti già nel 1923, appare come «il primo esempio di psicologia e di dottrina fascista»¹. Il movimento mussoliniano è infatti figlio delle trincee², accoglie e amplifica i sentimenti dei fanti – «mandati a casa a lumi spenti e in punta di piedi»³, segnati per sempre nell’animo anche quando non mutilati nel fisico –, ne raccoglie la delusione, le recriminazioni e la voglia di rivalsa, ne incarna e ne rinnova lo spirito.

¹ Piero Gobetti, *Premessa* ad Augusto Monti, *Ultima polemica sui combattenti*, in “La Rivoluzione Liberale”, n. 18, 1923. Ma si veda, in proposito, anche Ministero dell’Istruzione, dell’Università e della Ricerca, *A cent’anni dalla Grande guerra. Materiali per conoscere, capire, ricordare*, vol. III, Ernesto Galli della Loggia (a cura di), *La pace, il lutto, la memoria*, Roma 2015, in particolare pp. 199-202.

² Già il 15 dicembre 1917, dunque ben prima che la Grande Guerra fosse conclusa, dalle colonne de “Il Popolo d’Italia” Benito Mussolini si era espressamente proposto quale alfiere di quella che definiva come *Trincerocrazia*, «l’aristocrazia della trincea».

³ Così, con efficacia, condensa il sentimento dei reduci Mario Piazzesi, *Diario di uno squadrista toscano 1919-1922*, Prefazione di Renzo De Felice, Bonacci, Roma 1980, p. 50.

L'animo bellicista non si limita però a offrire la scintilla iniziale. Il temperamento pugnace del reducismo si perpetua attraverso il fascismo sia sul piano teorico sia sul piano pratico. Il movimento, prima, e il regime mussoliniano, poi, vivono, in qualche modo, una sorta di conflitto permanente. Prima delle guerre combattute sul campo, prima degli impegni militari veri e propri ci sono le guerre ideologiche: quelle situazionali, temporanee e contingenti; quelle definitive, portate avanti più o meno apertamente per tutto il ventennio. La mentalità fascista, un pot-pourri ricco di contraddizioni e contaminazioni, progressivamente imperniato sulla centralità dello Stato⁴, si configura come una mentalità "anti": di volta in volta anti-liberale, anti-marxista, anti-socialista, anti-parlamentare, anti-clericale, anti-borghese, anti-massonica e così via.

Il fascista – così come il fascismo tutto, secondo "Il Popolo d'Italia" – deve «sapersi muovere elasticamente, nella realtà, adattandosi alla realtà e adattando la realtà»⁵. In questa elasticità, in questa forma di realismo spinto e opportunistico, capace di abbracciare stridenti contraddizioni, in questo auspicato – e ampiamente praticato – spirito di adattamento l'*animus pugnandi* permane, non scompare mai. Si passa, ad esempio, da un anelito rivoluzionario alla difesa delle tradizioni, da un fomite modernizzatore alla conservazione più retriva, dall'aperto anticlericalismo di piazza Sansepulcro⁶ al calcolato accordo con la Chiesa cattolica celebrato con i Patti Lateranensi. Ma la propensione guerresca resta un tratto costitutivo e permanente dell'ideologia fascista.

Il fascismo, di volta in volta, dichiara infatti guerra ai bolscevichi, ai partiti e ai sindacati non fascisti, alla massoneria, alle organizzazioni universitarie cattoliche. Perfino agli italiani, che Mussolini intendeva plasmare in maniera nuova, virile e marziale. Queste guerre, ideologiche

⁴ Per comprendere la centralità dello Stato nell'ideologia fascista è sufficiente ripercorrere la vicenda della voce "Dottrina del fascismo" nell'*Enciclopedia Treccani* proposta in Giovanni Belardelli, *Il Ventennio degli intellettuali. Cultura, politica, ideologia nell'Italia fascista*, Laterza, Roma-Bari 2005, pp. 192-205.

⁵ Si veda la descrizione del "fascista-tipo" in *Orientamenti teorici. Postulati pratici*, in "Il Popolo d'Italia", 3 luglio 1920.

⁶ Filippo Tommaso Marinetti arrivò a disperdere processioni religiose a bastonate. Sull'anticlericalismo del fascismo delle origini si veda, fra l'altro, Antonio Caroti, *Alba nera. 23 marzo 1919 - 28 ottobre 1922 il fascismo alla conquista del potere*, RCS Milano 2019.

– forse le preferite dal duce, il quale pare avesse paura del sangue⁷ – o concrete che siano, meritano di essere rapidamente passate in rassegna per meglio coglierne il significato nel loro insieme.

Lo squadristismo

Il fascismo degli albori, quello di piazza San Sepolcro (23 marzo 1919), è anti-borghese e anti-socialista. Il primo fascismo, già piuttosto diverso da quello sansepolcrista, è anti-bolscevico, si oppone ai «sovversivi», ai «nemici della patria», e, con l'esigenza del ritorno all'ordine, del ripristino della quiete pubblica turbata dalle agitazioni del dopoguerra, si salda con la reazione conservatrice, agraria e borghese, producendo e alimentando lo squadristismo con la sua violenza. Dal "biennio rosso" fino alla marcia su Roma, il fenomeno paramilitare delle squadre d'azione «copre quattro intensi anni»⁸.

Da Bologna all'Emilia⁹, dalla Toscana all'Umbria¹⁰ e alla Capitanata, gli scontri di piazza interagiscono con l'evoluzione politica del fascismo. La guerra squadrista – foraggiata da notabili, agrari e industriali, sostenuta da una larga connivenza di settori dello Stato¹¹ – si rivela politicamente molto proficua. Aggressioni e distruzioni si moltiplicano in maniera impetuosa. Violenza, assurta a metodo sistematico, e consensi

⁷ È quanto annota Egidio Ortona il 24 luglio 1943, a margine di un colloquio con Dino Grandi in cui si ragiona di possibili contraccolpi militari, di «qualcosa di preoccupante e anche di cruento» a seguito della riunione del Gran Consiglio: «Grandi mi risponde con una frase lapidaria: "vedrà che non accadrà nulla del genere. Lui ha paura del sangue!". E mi fa notare che Mussolini non ha mai figurato in alcuno degli scontri o delle "spedizioni punitive"» (Egidio Ortona, *Diplomazia di guerra. Diari 1937-1943*, il Mulino, Bologna 1993, pp. 257-258).

⁸ Mimmo Franzinelli, *Squadristi. Protagonisti e tecniche della violenza fascista (1919-1922)*, Arnoldo Mondadori, Milano 2003, pp. 3-5.

⁹ Si veda in proposito il pionieristico studio di Paul R. Corner, *Il fascismo a Ferrara 1915-1925*, Laterza, Roma-Bari 1974.

¹⁰ Sul caso umbro mi permetto di rinviare al mio Leonardo Varasano, *L'Umbria in camicia nera (1922-1943)*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2011. Con specifico riferimento alle violenze fasciste si veda anche Francesco Alunni Pierucci, *1921-1922. Violenze e crimini fascisti in Umbria. Diario di un antifascista*, Caldari, Umbertide 1975.

¹¹ Sulla diffusa connivenza di settori statali verso lo squadristismo si veda Franzinelli, *Squadristi*, cit., pp. 96-119.

crescono insieme, nel solco di un'effettiva «brutalizzazione» della politica¹². Tanto che l'ipotesi di un patto di pacificazione con i socialisti nell'estate del 1921 fallisce miseramente: prevalgono la preferenza e la pratica della forza, la prassi metodica della violenza organizzata. Lo squadristo, in un clima da guerra civile strisciante, in un crescendo di pressioni politiche e militari, di morti¹³, di mobilitazioni interregionali e di concentramenti, si trasforma nel principale strumento di sfida al sistema di potere liberale, è la premessa della marcia su Roma e dell'avvento al potere¹⁴.

Quando poi la stagione vera e propria dello squadristo scema e rifluisce – dopo le violenze e i brogli del 1924, dopo il sequestro e l'omicidio di Giacomo Matteotti –, lo spettro rimane comunque incombente: sia per la creazione della Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale (MVSN), istituita tra la fine del 1922 e il principio del 1923 per accogliere e inquadrare, al servizio diretto di Mussolini, le formazioni militari in camicia nera; sia per la continua minaccia di nuove ondate squadriste. In consonanza con lo spirito originario segnato da una strutturale propensione guerresca, lo spettro del manganello, strumento identificativo del picchiatore, rimane una minaccia – brandita innanzitutto dai gerarchi più oltranzisti e dalle riviste di regime più radicali – ricorrente per tutto il ventennio. La guerra squadrista, la guerra del bastone e dell'olio di ricino, non viene meno: resta in potenza, si dice sempre pronta a ripresentarsi alla bisogna.

Le leggi fascistissime

All'originario, esplicito uso politico della violenza – immediatamente avvertito nella sua dirompente portata da un critico generoso, incalzante e profetico come Piero Gobetti¹⁵ – si affiancano e sostituiscono altre

¹² George L. Mosse, *Le guerre mondiali. Dalla tragedia al mito dei caduti*, Roma-Bari, Laterza 1998.

¹³ Per un quadro sinottico di morti e feriti nelle agitazioni tra il 1920 e il 1921 si rinvia a Franzinelli, *Squadristi*, cit., pp. 46-47.

¹⁴ Sul ruolo cruciale dello squadristo nell'ascesa al potere del fascismo si veda anche Angelo Tasca, *Nascita e avvento del fascismo*, Laterza, Bari 1965, voll. I-II.

¹⁵ Paolo Di Paolo (a cura di), *Piero Gobetti. Resistere al fascismo*, Garzanti, Milano 2023, pp. 10-11.

forme che perpetuano l'animo bellicoso della trincea. Dopo il "pronunciamento dei consoli", dopo il discorso del 3 gennaio 1925 con cui il capo del fascismo assume su di sé la responsabilità dell'assassinio di Giacomo Matteotti, dopo l'inizio della dittatura a viso aperto, è la volta di una nuova guerra, ideale e concreta, intrapresa attraverso una brutale clava legislativa.

Una serie di falliti attentati alla vita di Mussolini dà il via a una climax ascendente di provvedimenti contro partiti, sindacati e associazioni non fasciste: sono gli interventi normativi che, tra il 1925 e il 1926, culminano nelle cosiddette leggi fascistissime. Ancora una guerra, dunque, ma in forza di legge (senza però trascurare il manganello: Giovanni Amendola muore in Francia, nell'estate del 1926, in seguito ai postumi di una feroce aggressione squadrista subita nel luglio del 1925). È un'opera di profonda e violenta trasformazione dell'assetto istituzionale dell'Italia liberale. Nell'ambito di questa svolta radicale e bellicosa, tesa ad annullare la libertà d'opinione, rientrano innanzitutto la legge sulla stampa e la legge sulle associazioni segrete (che costituisce la rottura, almeno momentanea e di facciata, con la massoneria¹⁶). Nell'aprile 1926 una legge sindacale – preceduta dal patto di Palazzo Vidoni – impedisce lo sciopero e stabilisce che solo i sindacati «legalmente riconosciuti», cioè quelli fascisti, hanno diritto a stipulare contratti collettivi. Nel novembre dello stesso anno, su proposta del ministro dell'Interno Luigi Federzoni, vengono sciolti tutti i partiti antifascisti e sopresse tutte le pubblicazioni «antinazionali» e contrarie al regime; di lì a poco viene istituito il Tribunale Speciale per la Difesa dello Stato, composto non da giudici ordinari, ma da ufficiali delle forze armate e della MVSN¹⁷. Con una ricca messe normativa si dichiara dunque guerra a ogni espressione di libero pensiero, a ogni manifestazione di opposizione incarnata da formazioni politiche e sindacali, giornali e associazioni considerate politicamente

¹⁶ Dall'aprile 1924 si susseguono assalti squadristi alle logge: Aldo Alessandro Mola, *Massoneria*, in Victoria De Grazia, Sergio Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, 2 voll., Einaudi, Torino 2005, II, L-Z, p. 113, e Aldo Alessandro Mola, *Storia della massoneria italiana dalle origini ai giorni nostri*, Prefazione di Paolo Alatri, Bompiani, Milano 1976. Sul rapporto tra fascismo e massoneria si rinvia anche a Luca Irwin Fragale, *La Massoneria nel Parlamento. Primo Novecento e Fascismo*, Morlacchi, Perugia 2021.

¹⁷ Cfr. Luigi Ponziani, *Leggi fascistissime*, in De Grazia, Luzzatto (a cura di), *Dizionario del fascismo*, cit., II, L-Z, pp. 18-21.

sospette. È l'effettiva costruzione del regime¹⁸. È il momento in cui, per dirla con Tullio Cianetti, ha inizio «la conquista totale e definitiva dello Stato, il conseguente impallidirsi dei partiti politici, la base per la creazione dello Stato totalitario fondato sulla concezione del partito unico»¹⁹. La libertà d'opinione, avverte ancora una volta con tragica lucidità Gobetti dalle colonne de "Il Baretti", viene soppressa «come una rete che viene sradicata».

L'«italiano nuovo»

Eliminate le opposizioni palesi – messe fuori legge e sottoposte alla sempre incombente minaccia di una nuova ondata squadrista –, il fascismo si rivolge agli italiani con la volontà di plasmarli, di modellarli attorno al profilo e alle esigenze del regime. L'intento, a ben vedere, era già riconoscibile al momento dell'affermazione delle camicie nere. Il desiderio di Mussolini, secondo Gobetti, era dal principio quello di adomesticare gli italiani, di rendere l'Italia simile a una nazione-caserma, giungendo «a un punto in cui, fatto l'appello nominale dei cittadini, tutti abbiano dichiarato di credere alla patria, come se nel professare delle convinzioni si limitasse tutta la praxis sociale»²⁰.

La «palingenesi totalitaria», con cui il regime sferza i cittadini perché abdicino definitivamente alla loro dignità e ai loro diritti politici²¹, cresce gradualmente di intensità e proporzioni. L'«andare decisamente verso il popolo», la strategia politica inaugurata dal regime all'inizio degli anni trenta per «fare entrare le masse nello Stato» e contenere il disagio economico derivante dalla Grande depressione²², si accompagna

¹⁸ Si veda in proposito, per un rigoroso quadro d'insieme sulla costruzione del regime, Alberto Aquarone, *L'organizzazione dello Stato totalitario*, Einaudi, Torino 1965; Emilio Gentile, *Le origini dell'ideologia fascista (1918-1925)*, Bari, Laterza 1975, e Id., *Storia del Partito fascista. 1919-1922. Movimento e milizia*, Roma-Bari, Laterza, 1989.

¹⁹ Tullio Cianetti, *Memorie dal carcere di Verona*, a cura di Renzo De Felice, Rizzoli, Milano 1983, p. 115.

²⁰ Piero Gobetti, *Elogio della ghigliottina*, in "La Rivoluzione Liberale", I (1922), 34, 23 novembre.

²¹ Id., *Guerra agli apolitici*, in "La Rivoluzione Liberale", III (1924), 10, 4 marzo.

²² L'«andare al popolo» comportò un massiccio impegno da parte dello Stato e

a un proposito chiaro: formare il nuovo italiano, *L'Italiano di Mussolini*, secondo il titolo di un romanzo del futurista Mario Carli (1930), capace di distinguersi, nel carattere e nello stile di vita, dal vecchio cittadino dell'Italia liberale.

Quest'intento si colloca nel quadro ideologico-culturale di un modello conservatore di vita sociale fondato sul recupero del folklore, delle tradizioni e delle manifestazioni dal sapore antico²³; sulle sfide nazionali, come la «battaglia del grano» (si presti molta attenzione ai termini bellici, costantemente presenti nel linguaggio propagandistico del fascismo) o l'autarchia, capaci di coinvolgere e saldare larghi strati della popolazione. Il favore verso una società rurale viene messo in relazione con l'anima pugnace del fascismo, proveniente dalle trincee. «È l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende», è, non a caso, uno degli slogan ricorrenti in cui, in maniera stridente, le immagini della vita di campagna – la vita quieta dei «sani valori» agresti – si sovrappongono a immagini bellicose.

Anche quella per l'«italiano nuovo» è una sorta di guerra. Una guerra ideologica contro la vita comoda e molle – tipica dei borghesi “panciafichisti” e “pantofolai”, secondo una polemica risalente a piazza San Sepolcro –, contro ogni forma di insubordinazione. Coraggio, forza, virilità, italianità, disciplina e prestanza fisica sono i caratteri dell'uomo vagheggiato dal fascismo. Un uomo, si immaginava, dotato anche di una nuova formazione culturale: quella promossa dalle tante attività parapartitiche – a partire dall'infanzia –, dalla scuola e dall'università fascistizzate.

Nel 1938 Mussolini diede un forte impulso alla campagna per l'«uomo nuovo». Nell'intento di «fare del popolo italiano una legione spartana»²⁴, precisò che per borghesia doveva intendersi non solo «una categoria economica» ma una sorta di categoria dell'animo, una mentalità che andava combattuta «con poderosi cazzotti nello stomaco». Tre di questi cazzotti sferzati contro gli italiani furono l'istituzione del «passo romano di pa-

delle istituzioni del Partito Nazionale Fascista (PNF) per integrare e controllare masse fino ad allora economicamente, socialmente e politicamente escluse da un'effettiva cittadinanza (si veda in proposito Victoria De Grazia, *Consenso e cultura di massa nell'Italia fascista. L'organizzazione del dopolavoro*, Laterza, Roma-Bari 1981).

²³ Si veda in proposito Stefano Cavazza, *Piccole patrie. Feste popolari tra regione e nazione durante il fascismo*, il Mulino, Bologna 1997.

²⁴ Così rileva Giuseppe Bastianini, *Volevo fermare Mussolini. Memorie di un diplomatico fascista*, Prefazione di Sergio Romano, Rizzoli, Milano 2005, p. 39.

rata», l'abolizione del «lei» (in favore del «voi»²⁵), l'introduzione del «principio razzista» e delle ignominiose leggi razziali²⁶.

Il duce, intriso dell'autoinganno del potere, «considera indispensabile rifare subito da capo a fondo» il carattere degli italiani, strappandone a forza quelle che gli sembrano debolezze come il sentimentalismo e l'affettività accentuata, bruciando i difetti come la superficialità e l'improvvisazione, «portandovi dentro la rigida intransigenza del teologo, la fede del mistico, l'assolutezza imperativa del dominatore, la disciplina del soldato, la tenacia che non lascia presa, l'ardimento che non teme pericoli». È, come annota Giuseppe Bastianini, «una battaglia nuova nell'oggetto e negli scopi, una battaglia contro la natura degli italiani e sotto certi aspetti contro la natura dell'uomo»²⁷.

Benché combattuta senza armi, anche quella per l'«uomo nuovo» fu, a ben vedere, una guerra – contro gli italiani – maturata nello stesso, bellicoso solco ideale che in qualche modo va dallo squadristismo all'ingresso nella Seconda guerra mondiale. Una guerra inevitabilmente persa ma non priva di rovine e conseguenze dolorose.

Le guerre del fascismo e l'Umbria

Il fascismo – come si è cercato di rappresentare, ancorché in maniera breve e sinottica – ha dunque un rapporto simbiotico, tragicamente vi-

²⁵ Nel gennaio 1938, dalle colonne del “Corriere della Sera”, il linguista Bruno Cicognani propose l'abolizione del «lei», considerato servile e di importazione spagnola, in favore del «voi». Di lì a poco, il PNF emanò una circolare che vietava a tutti gli iscritti l'uso del «lei», imponendo l'uso del «voi». In aprile la stessa prescrizione fu introdotta anche per i funzionari pubblici.

²⁶ Su questi temi si veda, fra l'altro, Mario Isnenghi, *L'educazione dell'italiano. Il fascismo e l'organizzazione della cultura*, Cappelli, Bologna 1979 ed Emilio Gentile, *La via italiana al totalitarismo. Il partito e lo Stato nel regime fascista*, La Nuova Italia Scientifica, Roma 1995.

²⁷ Cfr. Bastianini, *Volevo fermare Mussolini*, cit., pp. 37-43: 40-41. Bastianini ritiene che con questo atteggiamento Mussolini spezzò l'unità di volontà e di spiriti creatasi in Italia all'indomani della fondazione dell'impero. Trova i colpi sferzati agli italiani ingiusti, e li difende: «Rimproverarli di che? Ai minatori italiani di Kattowitz che, non sollecitati da nessuno, mi mandarono a Varsavia legate con un fil di ferro le loro vere nuziali, io avrei baciato le mani dure e deformi: si erano fatti segare le fedi perché era impossibile estrarle dalle dita gonfie!».

tale, con i conflitti. Esso infatti, come sostenne Federico Chabod nella voce *Europa. Storia*, edita nel 1948 nelle *Appendici* dell'*Enciclopedia italiana*, nacque, crebbe e si fondò sul «senso della forza», all'interno e all'esterno. Questo elemento, strutturale ancorché troppo spesso inosservato, si manifestò senza dubbio nella «aspirazione a grandezza, politico-militare» in particolare nel Mediterraneo; ma anche in un'ideologia che fece più volte suonare la diana guerriera, su un fronte ideale e su un fronte concreto²⁸. Il movimento mussoliniano si trasformò in regime, si spogliò dell'iniziale carica eversiva – evitando di instaurare un vero e proprio clima di terrore, elemento tipico, secondo Juan Linz, degli effettivi sistemi totalitari²⁹ – ma non dispense mai l'abito combattente, incline alla guerra.

In questo abito mentale guerresco (e guerrafondaio) s'inquadrano la campagna coloniale in Africa, la partecipazione alla guerra civile spagnola e l'ingresso nel secondo conflitto mondiale a fianco della Germania: le «guerre del fascismo» propriamente dette, su cui è opportuno ragionare tanto in termini generali quanto in relazione all'ambito della storia locale, per meglio comprendere umori e sentimenti delle province italiane³⁰.

In relazione all'Umbria – dalla quale c'è chi parte volontario verso la Spagna per combattere su fronti opposti, come dimostrano i casi, antitetici, di Armando Rocchi, a fianco dei nazionalisti³¹, e di Mario Angeloni,

²⁸ Simon Levis Sullam, *I fantasmi del fascismo. La metamorfosi degli intellettuali italiani nel dopoguerra*, Feltrinelli, Milano 2021, p. 43.

²⁹ Juan J. Linz, *Sistemi totalitari e regimi autoritari. Un'analisi storico-comparativa*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2006, in particolare p. 101. Per Linz il fascismo italiano si configura come un regime autoritario di mobilitazione, cioè come un sistema totalitario imperfetto, come un sistema pre-totalitario o poco meno che totalitario: alla compiutezza del sistema totalitario mancano, nell'ottica dello studioso tedesco, la costanza di un clima di terrore, l'annichilimento completo del pluralismo politico (il potere continua a essere diviso con la Corona e con la Chiesa) e la costruzione formale di un'ideologia-guida complessa.

³⁰ In relazione all'Umbria si rinvia al recente, articolato lavoro, stimolo per queste note, di Luciana Brunelli, Andrea Capaccioni e Mario Squadroni (a cura di), *Le guerre del fascismo e l'Umbria 1935-1943*, Perugia, Deputazione di storia patria per l'Umbria Aps, 2023 (Appendici al Bollettino, n. 37).

³¹ Su Armando Rocchi (1898-1970) – temuto e intransigente prefetto di Perugia durante la Repubblica Sociale Italiana (RSI) – e sulla sua partecipazione alla guerra civile spagnola dal gennaio del 1937 al febbraio del 1939, si rinvia al ricco e articolato

a fianco dei repubblicani fino al sacrificio estremo nel 1936 – è particolarmente significativa la varietà di reazioni che si registra tra i protagonisti del fascismo locale all'indomani della dichiarazione di guerra del 10 giugno 1940. Tra i maggiori esponenti dell'originario establishment fascista perugino e ternano, spesso a quell'epoca assurti a ruoli di rilievo nazionale (in alcuni casi perché promossi/rimossi dopo le violente lotte intestine al PNF umbro degli anni venti) ci sono posizioni anche sensibilmente differenti. Oscar Uccelli – tra i fondatori del fascio perugino, già sindaco e podestà del capoluogo umbro dal 1923 al 1929, a più riprese segretario federale del PNF di Perugia – nel giugno 1940, mentre ricopre l'incarico di prefetto a Forlì, scrive a Mussolini con il desiderio, convinto e ardente, di poter partire per il fronte:

Duce,

Vi chiedo l'onore di rivestire la divisa di ufficiale per poter partecipare, con le armi in pugno, al comando di una compagnia di fanti, ai grandi eventi e alla Vittoria che il Vostro Genio, unito all'ardore del popolo italiano, daranno tra breve alla Patria fascista.

Combattente della grande guerra e squadrista della Rivoluzione credo d'essere degno dell'onore che Vi chiedo. Il mio spirito è pronto – come nei giorni della gloriosa vigilia – a qualunque sacrificio.

Il prefetto della Vostra terra ove il volontarismo è religione d'ardire, non può restare in queste ore dietro il suo tavolo di lavoro anche se tale compito è duro ed importante. Il mio grado, nell'Esercito, è quello di Capitano di fanteria.

Con devozione,

vostro

Oscar Uccelli³²

L'ex podestà di Perugia aderisce alla causa bellica con entusiasmo. Di diverso avviso Giuseppe Bastianini, senza dubbio il maggiore esponente

lavoro di Stefano Fabei, *Armando Rocchi. Il Prefetto del Duce a Perugia. Storia di un soldato dalla Grande guerra alla Repubblica sociale italiana*, Futura, Perugia 2023, pp. 79-120. Sul rapporto tra l'Umbria e la guerra di Spagna si rinvia a Luciana Brunelli, *Il fascismo umbro e la guerra civile di Spagna*, in Brunelli, Capaccioni e Squadroni (a cura di), *Le guerre del fascismo e l'Umbria*, cit., in particolare, con riferimento a Rocchi, pp. 127-129; si veda inoltre Luciana Brunelli, Gianfranco Canali, *L'antifascismo umbro e la guerra civile di Spagna*, ISUC, Perugia; Editoriale Umbra, Foligno 1992.

³² Archivio Centrale dello Stato, *Segreteria particolare del duce, Carteggio riservato*, b. 49, fascicolo Oscar Uccelli.

del fascismo umbro, protagonista di una rilevante carriera diplomatica e a più riprese sottosegretario al ministero degli Esteri³³. Già contrario all'alleanza con la Germania, il perugino si era vanamente adoperato – insieme a Galeazzo Ciano, all'ambasciatore Bernardo Attolico e ad altri del «partito non-interventista»³⁴ – per cercare di persuadere Mussolini a restare fuori del conflitto. Quando però il tentativo di convincimento naufragò, Bastianini decise di partecipare alla campagna di Grecia, meritandosi una medaglia al valore, prima di diventare governatore della Dalmazia. Anche in posizioni di responsabilità – nel febbraio del 1943 divenne nuovamente sottosegretario agli Esteri, ma di fatto ministro, poiché il dicastero era stato assunto direttamente da Mussolini – il fascista perugino mantenne un rilevante scetticismo verso l'alleanza con la Germania e verso la guerra, arrivando a cercare un contatto diretto con gli Alleati, a Lisbona, per tentare una «soluzione politica», una pace separata³⁵.

Come Bastianini anche il più autorevole esponente del fascismo ternano, Elia Rossi Passavanti³⁶, protagonista di un articolato percorso uma-

³³ Sottotenente degli Arditi durante la Grande guerra, squadrista e vicesegretario generale del PNF, Bastianini (1899-1961) fu segretario generale dei fasci all'estero, deputato, sottosegretario ai ministeri dell'Economia Nazionale (1926-1927) e degli Affari Esteri (1936-1939 e febbraio-luglio 1943), ministro plenipotenziario e ambasciatore in varie sedi (Tangeri, Lisbona, Atene, Varsavia e Londra), governatore della Dalmazia. Membro a più riprese del Gran Consiglio del Fascismo, il 25 luglio 1943 votò l'ordine del giorno Grandi e poi non aderì alla RSI.

³⁴ Sull'atteggiamento neutralista di Bastianini e sui suoi timori per una guerra civile italiana si rinvia anche a Ortona, *Diplomazia di guerra*, cit., pp. 73-74, 82, 246-250.

³⁵ Così Sergio Romano nella prefazione a Bastianini, *Volevo fermare Mussolini*, cit., p. XVI.

³⁶ Elia Rossi Passavanti (1896-1985) partecipò alla Grande guerra come volontario; valoroso combattente, mutilato, si guadagnò tre medaglie al valor militare (una d'oro e due d'argento); prese parte, ancora una volta come volontario, anche alla guerra del 1940-1945, ottenendo un'altra medaglia d'oro. Legionario fiumano, aderì poi al fascismo. Nel luglio 1923 ottenne il titolo di conte. Fu segretario e poi commissario straordinario (1926-1927) della federazione fascista di Terni. Laureato in Giurisprudenza, Scienze Politiche e Lettere, fu podestà di Terni (gennaio-luglio 1927) e primo artefice della creazione della seconda provincia dell'Umbria. Deputato (1924-29), fu incaricato dell'insegnamento di Contabilità Generale dello Stato all'Università di Roma. Consigliere e poi presidente della Corte dei Conti, non aderì alla Repubblica di Salò, scegliendo di partecipare alla lotta di Liberazione. Su Passavanti e sul suo autorevole ruolo nel fascismo provinciale dell'Umbria si rinvia a Leonardo Varasano, *Il fascismo umbro*

no e politico che lo portò dalla convinta adesione al fascismo alla qualifica di “partigiano” a sostegno dell’VIII armata britannica, partecipò alla Seconda guerra mondiale. «Superba figura di combattente»³⁷, pluridecorato, nel novembre 1942 sostenne la causa bellica anche attraverso una lettera aperta «ai giovani del 1923, nuovi soldati dell’Italia fascista», in cui tra l’altro, nell’ambito di uno spinto nazionalismo, si legge:

L’amore della Patria è la vita di tutte le altre virtù. Amare la Patria sopra tutte le cose del mondo è la sintesi della perfezione. [...] Il tributo di sangue e di gloria offerto da mille e mille soldati d’Italia, tutti giovani come Voi, nelle tre guerre della Rivoluzione, splende come un rogo dalla Russia alla Spagna e all’Africa [...].

Voi siete in armi perché i programmi di giustizia e di pace politica e sociale offerti dal Duce nostro e dai popoli dell’Asse, giacciono nella polvere come le tavole della Legge infrante ai piedi del Sinai. [...]. Voi siete in armi perché il bolscevismo ha tentato e tenta di fare del mondo il regno dell’Anticristo e della rovina. [...] La guerra che si combatte è guerra di vita o di morte, guerra di giusti contro gli ingiusti, guerra di popolo che tutto ha dato e nulla ha ricevuto³⁸.

Tra i maggiorenti del fascismo umbro al cospetto della guerra mondiale c’è dunque un atteggiamento con sfumature diverse: entusiasti Uccelli e Passavanti, quanto meno scettico Bastianini. Ben più netto, in senso tendenzialmente contrario, l’atteggiamento della popolazione. Il consenso popolare verso le guerre del regime, del resto, segue un andamento decrescente: pieno per l’aggressione all’Etiopia, problematico per l’intervento in Spagna, minimo, residuale e privo di un elemento ideologico mobilitante (anzi, animato da un pervicace sentimento anti-tedesco, ancora legato alla Grande guerra) per la partecipazione al secondo conflitto mondiale³⁹. Tra gli italiani c’è chi serve la patria in armi, talvolta con fanatismo, più spesso con semplice senso del dovere⁴⁰; e c’è, in ma-

tra lotte di potere e campanilismo: la contrastata vicenda di Elia Rossi Passavanti, da gerarca a resistente, in *Annali della Fondazione Ugo Spirito* 2006/2007, Roma 2009, pp. 73-94.

³⁷ Così lo definisce “Il Messaggero” il 12 settembre 1941, dando la notizia del conferimento della seconda medaglia d’oro.

³⁸ Archivio Centrale dello Stato, *Segreteria particolare del duce, Carteggio ordinario*, b. 546770, fascicolo Passavanti. Scritto datato 12 novembre 1942.

³⁹ Cfr. Luciana Brunelli, *Introduzione* a Brunelli, Capaccioni e Squadroni (a cura di), *Le guerre del fascismo e l’Umbria*, cit., p. 7.

⁴⁰ Emblematica, perché simile a molte altre esperienze di combattenti mossi in-

niera sempre più consistente, chi ripudia la guerra e con essa il fascismo e il suo capo.

Il giugno del 1940 rappresenta uno spartiacque estremamente significativo. Larga parte dell'opinione pubblica mostra di non condividere la scelta bellicista. L'Umbria, rispetto al quadro nazionale, non fa eccezione. Con l'incalzare delle restrizioni economiche e con le crescenti difficoltà incontrate nei teatri di guerra, si consuma un distacco sempre più profondo tra il fascismo e vasti settori della popolazione. L'insofferenza strisciante, malgrado gli sforzi di prefetti e gerarchi per sminuirla e circoscriverla, monta e affiora. Le relazioni ufficiali celano profonde contraddizioni. In provincia di Perugia, stando a quanto riferisce il prefetto Canovai, la dichiarazione di guerra dell'Italia trova la popolazione «preparata ed entusiasticamente unita anche nella prospettiva dei più duri sacrifici». Ma già il 26 luglio 1940, in un promemoria proveniente dalla Questura perugina emerge una situazione ben diversa: «La necessità del nostro intervento – vi si legge – non è stata compresa dalla massa che tuttavia sopporta compostamente l'aumentato costo della vita, la scarsità e il razionamento di alcuni generi»⁴¹. La guerra impone sofferenze, il consenso al regime vacilla sempre di più. Eppure, come avverte Bastianini, fin quasi all'estate del 1943 si assiste al diapason del conformismo, sintetizzato da uno «slogan bugiardo»: «tutto bene». Queste due parole, sciagurate e ingannevoli, risuonano continuamente nei resoconti di prefetti e ministri⁴². Benché i segni d'inquietudine e di apprensione aumentino e già all'inizio del 1941 lo spirito pubblico degli umbri risulti «alquanto depresso», le relazioni prefettizie mettono in risalto i rari casi di favore verso la guerra, come quello di un «autiere», che scrive: «Voglio sperare di partecipare anch'io a questa lotta, se muoio per la grande strada che ci ha tracciato il nostro grande Capo, Mussolini, pazienza». Agli sporadici casi di fanatismo fa da contraltare un sempre più diffuso ripudio del conflitto e del fascismo: è questo il sentimento dominante⁴³.

nanzitutto dal senso del dovere, è la vicenda del perugino Torello – detto “Marcello” – Rasimelli, classe 1919, ricostruita attraverso la corrispondenza amorosa con Iolanda Peppicelli, narrata nello studio di Luciano Taborchi, *Cronaca di un amore in tempo di guerra. Il carteggio tra Marcello, ufficiale di fanteria e la studentessa Iolanda durante la Seconda guerra mondiale*, Morlacchi, Perugia 2020.

⁴¹ Varasano, *L'Umbria in camicia nera*, cit., pp. 559-561.

⁴² Bastianini, *Volevo fermare Mussolini*, cit., p. 270.

⁴³ Varasano, *L'Umbria in camicia nera* cit., pp. 562-565.

Quelli appena accennati – tra i gerarchi del regime e tra la popolazione – sono solo alcuni esempi delle reazioni provocate in Umbria da una delle guerre “fasciste”: il secondo conflitto mondiale. La direttrice di ricerca qui appena abbozzata merita dunque di essere ulteriormente indagata e approfondita. Con un’indispensabile premessa relativa al carattere strutturalmente bellicoso, legato alla cruciale esperienza della Grande guerra, del movimento e del regime mussoliniano: sarebbe decisamente riduttivo e sostanzialmente inesatto parlare di “guerre del fascismo” solo in relazione a vicende belliche intese in senso concreto e tradizionale, con l’opposizione di eserciti e schieramenti sul campo.

Forme e varietà delle guerre del fascismo tra centro e periferia

LEONARDO VARASANO *Storico*

Abstract

Quando si affronta il tema delle cosiddette guerre del fascismo si tende a concentrare l'attenzione sulla campagna d'Etiopia, sulla guerra civile spagnola e sulla Seconda guerra mondiale. Così facendo si trascura però il profondo rapporto che il movimento e il regime mussoliniano vivono con il conflitto. Prima delle guerre combattute sul campo, prima degli impegni militari veri e propri, ci sono infatti le guerre ideologiche. La direttrice di ricerca avanzata in queste note verte proprio sul carattere strutturalmente bellicoso del fascismo e sulle diverse forme di questa propensione guerresca.

When discussing the so called fascist wars, there is a tendency to focus on Ethiopia, the Spanish civil war, and the Second World War. This, however, would dismiss the deep relation that Mussolini's movement and regime had with conflict. Ideological wars came well before wars fought on the battlefield, and before concrete military engagements. The nexus of the following pages is therefore fascism's intrinsic belligerent nature and the different ways in which this tendency manifested.

Parole chiave

Fascismo, Mussolini, Guerra, Ideologia fascista, Squadrismo, Leggi fascistiche.

Keywords

Fascism, Mussolini, War, Fascist ideology, Fascist action squad, Very fascist laws.

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

Comitato Tecnico Scientifico

Alberto Stramaccioni (presidente)
Costanza Bondi
Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken
Alba Cavicchi
Massimiliano Presciutti (vicepresidente)

Collegio dei revisori dei conti

Elisa Raoli (presidente)
Francesco Lubello
Paolo Carboni

Assemblea dei soci

7 soci istituzionali
18 soci ordinari

L'attività dell'ISUC

Gennaio-giugno 2024

IL COMITATO TECNICO SCIENTIFICO

Le decisioni in questo periodo sull'insieme dell'attività dell'ISUC sono state prese in diverse riunioni del CTS tenutesi nei giorni: 10 e 28 novembre, 15 dicembre 2023, 5 gennaio, 16 febbraio e 5 aprile 2024.

I convegni

Tra il gennaio e il giugno 2024 l'ISUC ha organizzato, a volte in collaborazione con altri enti e associazioni, le seguenti iniziative:

Dalla ferrovia all'aerospazio. La storia della meccanica a Foligno

Il convegno, organizzato con il patrocinio del Comune di Foligno in collaborazione con l'associazione Eticamente e l'Istituto Tecnico Tecnologico "Leonardo da Vinci", si è tenuto giovedì 18 gennaio 2024 presso lo stesso Istituto di Foligno. Dopo i saluti della dirigente scolastica Simona Lazzari e del Sindaco di Foligno Stefano Zuccarini, Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Roberto Segatori (Università di Perugia) La storia dell'industria a Foligno, Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) Storia della Società Aeronautica Italiana Ambrosini a Passignano sul Trasimeno, Umberto Nazzareno Tonti (Presidente OMA - Officine Meccaniche Aeronautiche) Foligno e l'industria aeronautica e aerospaziale, Gabriele Guidi (Head of business development aerospace UMBRAGROUP), La meccanica specialistica a Foligno e di Antonio Bernardini (Officine Manutenzione Ciclica di Foligno), La meccanica ferroviaria a Foligno.

Proiezione del docufilm “L’ultimo degli u-boot” e l’Angelo di Istanbul

Nell’ambito del programma di attività dell’ISUC riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, in occasione del “Giorno della Memoria”, il 30 gennaio 2024 presso la Sala del Consiglio della Provincia di Perugia è stato proiettato il docufilm L’ultimo degli u-boot e l’Angelo di Istanbul (del regista Vincenzo Pergolizzi). Dopo i saluti della Presidente della Provincia di Perugia Stefania Proietti e l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi di Vincenzo Pergolizzi (Galata Produzioni Culturali) e di Luciana Brunelli (Deputazione di Storia Patria per l’Umbria).

Le vittime delle foibe e l’esodo giuliano-dalmata.

Le vicende del confine orientale

Il convegno, che si inserisce nel programma di attività dell’Istituto riguardante le ricorrenze del Calendario Civile, si è tenuto il 6 marzo 2024, in occasione del “Giorno della Ricordo”, presso la Sala Giovanni Falcone e Paolo Borsellino del Palazzo della Provincia di Perugia. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Alba Cavicchi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC), ha coordinato gli interventi del Presidente della Società di Studi Fiumani, Giovanni Stelli, e dello storico Eric Gobetti.

Storie nell’ombra: le Partigiane in Umbria

In occasione della Giornata Internazionale della Donna, l’ISUC ha collaborato con il Club per l’UNESCO di Perugia-Gubbio-Alta Umbria nell’organizzazione dell’incontro che si è tenuto a Perugia, presso la Sala Sant’Anna, il 7 marzo 2024. Dopo l’introduzione di M. Antonietta Gargiulo (Club “La mimosa tutto l’anno”), Giulia Cioci (cultrice della materia - Università di Siena), ha illustrato la sua relazione Donne e Resistenza. Dalla guerra al dopoguerra: protagonisti, temi e ricerche.

Le resistenze in Italia e in Umbria

La conferenza si è tenuta a Perugia il 3 maggio 2024 presso la Sala Partecipazione di Palazzo Cesaroni. Dopo l’introduzione di Alberto Stramaccioni (Presidente ISUC), Costanza Bondi (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Angelo Bitti (storico), Ruggero Ranieri (Fondazione Ranieri di Sorbello), Mirella Alloisio (partigiana) e Giuseppe Severini (Centro Studi Giuridici e Politici).

Nell'occasione è stato distribuito il primo titolo della nuova attività editoriale dell'Istituto, il Dizionario biografico umbro dell'antifascismo e della Resistenza, con il marchio edizioniISUCstudistorici.

La storia del tabacco in Umbria

In collaborazione con l'associazione Eticamente, la conferenza si è tenuta a Città di Castello, con il patrocinio di quel Comune, sabato 11 maggio 2024 presso la Sala "Paolo Rossi Monti" della Biblioteca Comunale "Carducci". Dopo i saluti di Luca Secondi (sindaco di Città di Castello) e di Giuseppina Gioglio (imprenditrice, coltivatrice di tabacco), Vincenzo Silvestrelli (associazione Eticamente) ha coordinato gli interventi di Mari-sa Paradisi (Università di Perugia) Il tabacco in Umbria, Cristina Saccia (ricercatrice) Il Museo del Tabacco di San Giustino e Cesare Trippella (Head of Leaf EU Philip Morris) Il futuro del tabacco in Umbria.

Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista

In occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti e dell'ottantesimo della Liberazione di Terni, l'ISUC ha fornito la propria collaborazione all'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani e Antifascisti) di Roma e di Terni, per la realizzazione della mostra Siate fieri di noi! L'irriducibile antifascismo nel Ternano nel ventennio fascista (allestita presso la bct - biblioteca comunale terni – dal 14 al 28 giugno), del relativo catalogo e di un video con i materiali conservati nell'archivio e nella videoteca.

All'inaugurazione della mostra e alla presentazione del catalogo e del video sono intervenuti: Alberto Piccioni (presidente ANPPIA Terni), Riccardo Corridore (vicesindaco di Terni), Massimo Meliconi (vicepresidente ANPPIA), Gianni Bovini (ricercatore), Nicoletta Filipponi (vicepresidente ANPI Terni) e Franco Giustinelli (associazione "Pensare il Domani").

Delitto Matteotti e crisi del regime fascista

La conferenza, organizzata in occasione del primo centenario dell'assassinio di Giacomo Matteotti, si è tenuta a Perugia, presso il Palazzo Sorbello, il 29 giugno 2024. Dopo i saluti di Ruggero Ranieri (presidente Fondazione Ranieri di Sorbello) e l'introduzione di Alberto Stramaccioni (presidente ISUC), Jacopo Aldighiero Caucci von Saucken (Comitato Tecnico Scientifico ISUC) ha coordinato gli interventi di Gian Biagio Furiozzi (Università di Perugia) Il culto di Matteotti nella Peru-

gia del ventennio e di Valdo Spini (Fondazione Circolo Fratelli Rosselli), Matteotti martire e maestro.

I patrocini

Sulla base del Regolamento per la «Concessione del contributo per la ricerca, di patrocini onerosi e autorizzazione all'uso del logo» approvato nel luglio 2023 e del successivo bando di evidenza pubblica «con il quale l'Istituto esprime il proprio apprezzamento per iniziative e manifestazioni culturali ed editoriali di particolare interesse e rilievo e, se richiesto, mediante autorizzazione all'uso del logo», sono stati concessi i seguenti patrocini non onerosi a:

- Comune di Magione per le iniziative per il Giorno della Memoria;
- Scuola Secondaria di I Grado "Mastro Giorgio - Nelli" di Gubbio per l'ottantesimo anniversario della strage dei 40 Martiri di Gubbio;
- Associazione Officina della Memoria per il Memoriale, e il relativo catalogo, del campo di concentramento di Colfiorito che ospita il Centro Studi dell'Internamento e della Deportazione "Olga Lucchi";
- ANCI Umbria per il volume, a cura di Luciano Taborchi, *ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri* (Morlacchi, Perugia 2024);
- Fondazione Sorbello per la conferenza "La Liberazione di Perugia nell'ottantesimo anniversario. Alleati, popolazione e Resistenza";
- Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone per il volume di Alba Cavicchi, *La Società Filarmonica "Giuseppe Verdi" di Castel Rigone e il suo fondo archivistico* (Il Formichiere, Foligno 2024), nonché il ritrovamento delle bande musicali.

Inoltre, è stato concesso il patrocinio oneroso a:

- Istituto Comprensivo Assisi 2 per il percorso sperimentale di cittadinanza attiva attraverso la storia: «"Giovani Memoria Luoghi". Viaggio studio a Oświęcim, Auschwitz, Cracovia»;
- al Comitato provinciale di Perugia dell'ANPI per una ricerca volta a ricostruire l'attività dell'ANPI (Associazione Nazionale Partigiani d'Italia) e dell'ANPPIA (Associazione Nazionale Perseguitati Politici Italiani Antifascisti) di Perugia e Terni sulla base della documentazione delle due associazioni conservata nei rispettivi fondi dell'Archivio ISUC;

- Società Generale di Mutuo Soccorso fra gli Artisti e Operai di Perugia per il progetto “Perugia, centro città e circoli di aggregazione popolare della periferia”;
- Associazione Eticamente, per il convegno “Dalla ferrovia all’aerospazio, la storia della meccanica a Foligno”.

Le ricerche

Nella seduta del 5 aprile 2024 il Comitato Tecnico Scientifico ha preso atto della selezione svolta a seguito delle Convenzioni stipulate con l’Università degli Studi di Perugia e l’Università per Stranieri, per l’attribuzione di quattro assegni di ricerca al fine di realizzare altrettanti studi sulla storia dell’Umbria contemporanea:

- con decreto rettorale n. 537 del 23 febbraio 2024 il Dipartimento di Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Gianluca Gerli vincitore del concorso per la ricerca *Storia del Risorgimento in Umbria tra politica e religione* (responsabile scientifico Università: prof. Andrea Possieri; responsabile scientifico ISUC: dott.ssa Costanza Bondi);

- con decreto rettorale n. 885 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Valerio Marinelli vincitore del concorso per la ricerca *Storia delle classi dirigenti in Umbria negli anni del centro-sinistra (1963-1970)* (responsabile scientifico Università: prof. ssa Emanuela Costantini; responsabile scientifico ISUC: prof.ssa Alba Cavicchi);

- con decreto rettorale n. 886 del 27 marzo 2024 il Dipartimento di Lettere - Lingue, Letterature e Civiltà Antiche e Moderne dell’Università degli Studi ha dichiarato il dott. Raffaello Pannacci vincitore del concorso per la ricerca *Storia dei reduci umbri della prima e della seconda guerra mondiale: esperienze, narrazioni, memorie* (responsabile scientifico Università: prof. Luca La Rovere; responsabile scientifico ISUC: dott. Massimiliano Presciutti);

- con decreto rettorale del 15 maggio 2024 il Dipartimento di Scienze Umane Internazionali dell’Università per Stranieri ha dichiarato il dott. Vittorio Caligiuri vincitore del concorso per la ricerca *Storia dell’imprenditoria umbra nella seconda metà del Novecento* (responsa-

bile scientifico Università: prof. Filippo Sbrenna; responsabile scientifico ISUC: prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken).

In ottemperanza alle Convenzioni sottoscritte, è stato quindi richiesto ai soggetti coinvolti di completare lo svolgimento della ricerca entro e non oltre il 30 aprile 2025 e far pervenire all'ISUC, in quanto ente finanziatore, entro e non oltre il 30 ottobre 2024, una prima relazione sullo stato di avanzamento delle loro attività.

L'utilizzo degli esiti delle singole ricerche, come stabilito nelle Convenzioni con i due Atenei, sarà concordato d'intesa.

Nella stessa seduta del 5 aprile il Comitato Tecnico Scientifico, dopo aver deciso il 10 novembre 2023 di erogare un contributo finanziario per le ricerche di:

- dott. Giorgio Cardoni, *Chiesa, movimento cattolico nelle Arcidiocesi umbre dai Patti Lateranensi alla morte di Pio XI (1929-1939)*, responsabile scientifico dott. Massimiliano Presciutti,
- dott. Michele Chierico, *La riconquista dell'Umbria nel 1960 nel carteggio tra Filippo Antonio Gualterio, Giuseppe Danzetta e Giuseppe Pompilj*, responsabile scientifico dott.ssa Costanza Bondi,
- dott. Lorenzo Francisci, *La Camera del Lavoro CGIL di Marsciano e l'attività di Delfreo Orlandi*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Maurizio Pagano, *I rapporti epistolari tra Aldo Capitani e Riccardo Tenerini dalla fine degli anni Trenta al 1968*, responsabile scientifico prof.ssa Alba Cavicchi,
- dott. Tommaso Rossi, *La RSI nelle province di Perugia, Terni e rieti. Articolazione e funzionamento*, responsabile scientifico prof. Jacopo Aldighiero Caucci Von Saucken,

ha comunicato agli interessati che, nel rispetto del Regolamento in vigore, i risultati di tali studi dovranno pervenire all'ISUC entro e non oltre il 30 novembre 2024 e che il loro utilizzo sarà concordato d'intesa tra le parti.

Dematerializzazione dell'Archivio

Nella riunione del CTS dello scorso 4 luglio 2024 si è discusso della dematerializzazione dell'Archivio.

L'Archivio Storico è attualmente costituito da circa 300 buste che conservano, in originale o in copia, documenti di altri archivi, fondi di associazioni politiche e culturali nonché di privati cittadini. I fondi sono tutti riordinati e disponibili per la consultazione; i relativi inventari sono consultabili in formato pdf anche nel sito dell'Istituto. Alla documentazione conservata nell'Archivio va aggiunta la Fototeca (circa 8.000 tra fotografie, negativi e diapositive relative alla vita politica, economica, sociale dell'Umbria a partire dalla seconda metà dell'Ottocento), la Videoteca (circa 600 tra vhs e dvd relativi alla storia contemporanea dell'Italia e dell'Umbria) e l'Audioteca (i cui oltre 100 nastri, contenenti interviste su molteplici aspetti della vita e della società umbra dalla Seconda guerra mondiale ai primi anni Cinquanta, sono stati già schedati e digitalizzati a cura del Circolo "Gianni Bosio" di Roma).

Per migliorare la conservazione di tutto questo materiale, e al contempo favorirne la consultazione e l'utilizzo, si è deliberato di mettere a punto un progetto per la sua digitalizzazione e dematerializzazione che non si limiti alla semplice "conversione" dei documenti cartacei in documenti elettronici, ma ne conservi gli elementi afferenti al contesto archivistico di riferimento e li arricchisca con parole chiave che ne facilitino la reperibilità e il confronto con altri.

Per un Museo del Risorgimento in Umbria

Il presidente dell'ISUC, nella riunione del Comitato Tecnico Scientifico del 4 luglio 2024 ha proposto le linee guida di un progetto volto realizzare, tra il 2024 e il 2026, una ricognizione bibliografica, archivistica e documentaria al fine di dar vita, assieme alle istituzioni culturali nazionali e locali, a un Museo del Risorgimento in Umbria. L'iniziativa, che sarà ulteriormente precisata in una successiva seduta del CTS, si inserisce nel quadro delle competenze istituzionali e storiche dell'Istituto ed è volta a realizzare un primo censimento dei diversi materiali (documenti, memorie/publicazioni, bandiere, divise, armi, lapidi, statue e dipinti) conservati in enti pubblici e privati presenti nelle principali città dell'Umbria. In particolare, a Perugia, Terni, Spoleto, Gubbio, Città di Castello, Todi e Foligno è possibile individuare i diversi materiali conservati da enti e istituzioni pubbliche, così come da privati, al fine di costituire un primo riferimento per prospettare un'organizzazione museale

regionale. A questo fine l'ISUC intende destinare una parte delle proprie risorse finanziarie per censire i possibili materiali per il museo secondo la scansione temporale:

- le origini del Risorgimento: le esperienze giacobine del 1798-1799 nelle città dell'Umbria;
- la rivolta del 1831;
- la Repubblica Romana del 1848-1849 nel territorio umbro;
- la rivolta di Perugia del 1859;
- l'annessione al Regno d'Italia e la nascita della Provincia dell'Umbria.

Al termine della ricerca sarà responsabilità dell'Istituto proporre agli enti e alle istituzioni locali e nazionali la possibile realizzazione del museo, individuando anche una sede adeguata per l'esposizione e la fruizione pubblica dei materiali raccolti.

Qualora i materiali individuati e inventariati nelle varie città dell'Umbria non fossero collocabili in un'unica sede, si può provvedere alla realizzazione di un percorso tematico e cronologico consultabile on line che unifichi l'intera documentazione fotografica, cartacea e materiale sul Risorgimento in Umbria. Anche in questa prospettiva risulta indispensabile provvedere alla realizzazione di un archivio del museo, cioè di una catalogazione dell'intero patrimonio bibliografico e archivistico esistente sul movimento risorgimentale nelle principali città umbre.

Al fine di coordinare i lavori necessari per un'approfondita e qualificata ricognizione storica dei materiali utili alla realizzazione del Museo del Risorgimento in Umbria, il CTS dell'ISUC ritiene utile dare vita a un comitato scientifico che coinvolga i principali studiosi del periodo risorgimentale e i rappresentanti delle istituzioni culturali interessate.

Le pubblicazioni



formato 17x24h cm, 328 pp.

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

Perugia e la marcia su Roma tra mito e realtà

Perugia, capitale della Rivoluzione?
Gian Biagio Furiozzi

La marcia su Roma: messa in scena o insurrezione fascista? *Luca La Rovere*

I protagonisti perugini della marcia su Roma *Leonardo Varasano*

Ricerca storica, memoria della Shoah e gli ebrei in Umbria

L'Umbria e la memoria della Shoah *Luciana Brunelli*

L'eccidio delle foibe e l'esodo giuliano-dalmata

La questione delle foibe e dell'esodo come nodo storiografico e civile *Giuseppe Parlato*

Tra memoria e microstoria in un piccolo villaggio istriano *Armando Pittasio*

Risorgimento, identità nazionale, esperienza umbra

La Provincia dell'Umbria nel Regno d'Italia *Gian Biagio Furiozzi*

I bombardamenti anglo-americani in Italia e in Umbria

Il dominio dell'aria *Claudio Biscarini*

Difesa e rifugi antiaerei in Umbria *Gianni Bovini*

LECTIO MAGISTRALIS DI EMILIO GENTILE

Il nazionalismo ieri e oggi

DOCUMENTI PER LA STORIA

Trent'anni tra l'acropoli e i ponti. Intervista a Renato Locchi *Tiziano Bertini*

Imprenditoria e politica. A colloquio con Carlo Colaiacovo *Daris Giancarlini*

Università, istituzioni e politica. Intervista a Francesco Bistoni *Gabriella Mecucci*

RICERCHE

I moti del 1831 a Perugia *Andrea Gobbini, Alberto Stramaccioni*

La renitenza alla leva obbligatoria in Umbria. 1861-1863 *Marcello Marcellini*

Alle origini della Regione *Luciano Giacchè*

Il caso Lungarotti. Storia di un'impresa *Filippo Sbrana, Alessandro Albanese Ginammi*

L'ISTITUTO

Organi istituzionali

L'attività dell'ISUC

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi

Riviste e contributi in riviste



formato 15x21h cm, 357 pp.

INDICE

Le resistenze in Italia e in Umbria
Alberto Stramaccioni

A

Abatini Alfredo, Abatini Lia, Abatini Marcella, Agostini Ettore, Alimenti Trento, Alunni Vittorio, Alunni Pierucci Antonio, Alunni Pierucci Astorre, Alunni Pierucci Francesco, Alunni Pierucci Marsilio, Androsciani Agamante, Angeli Radamisto, Angelini Gianna, Angelini Raoul, Angeloni Mario, Angelucci Mario, Angelucci Roberto, Ansideri Narciso, Apponi Alberto, Arcangeli Teodorico, Archetti Oreste

B

Baciotti Giulio, Bacoccoli Orazio, Baldacci Orlando, Barbadoro Amleto, Bartoletti Efrem, Bartolini Dante, Bartolucci Angelo, Bartoluc-

ci Egisto, Bastianelli Angelo, Battaglia Roberto, Battistini Giuseppe, Bedei Antonio, Bellanti Cosimo, Bellarosa Domenico, Bellaveglia Nevio, Belli Giuseppe, Bernardini Vincenzo, Bernicchia Paolo, Berselli Alido, Bezzi Camillo, Bibolotti Aladino, Bietolini Anna, Bietolini Antonio, Binni Walter, Bocchini Bartolomeo, Bodelacci Cesare, Bolli Adolfo, Bonanni Antonio, Bonanni Lanfranco, Bonanni Vincenza, Bonucci Pietro, Bordoni Mario, Bottaccioli Luigi, Bravetti Giuseppe, Briziarelli Domenico, Brizzi Piera, Brozzetti Giovanni, Brunetti Paride, Brunori Giuseppe, Bulletti Vezzidde

C

Cagnoni Elio, Canestrelli Paolo, Capitini Aldo, Caraciotti Stanislao, Carnevali Settimio, Caroli Nazzareno, Catanelli Luigi, Ceccarani Aldechi, Ceccarini Ormino, Ceccarini Romeo, Ceci Armando Giuseppe Ulisse, Celestini Alfonso, Celli Pietro, Checchi Alfredo, Chiappini Poliuto, Ciabatti Primo, Ciancaleoni Vitaliano, Ciani Pietro, Cimorelli Germinale, Colini Alberto, Comparozzi Elisa, Comparozzi Emidio, Comparozzi Quinto, Comparozzi Vincenzo, Cotini Ezio, Cotini Gino, Covarelli Pasquale, Cuccagna Giovanni

D

Dal Monte Casoni Adriana, Della Bina Sante, Della Bina Bambini Teresa, De Martini Ferdinando, Di Giuli Saturno, Donarelli Agostino, Donati Guerrieri Mario

E

Enei Bruno, Evangelisti Giuseppe

F

Fabi Giuseppe, Faina Ines, Falaschi Fosco, Fancelli Pietro, Fanelli Palmira, Farini Carlo, Farini Pietro, Favetta Oberdan, Fedeli Armando, Ferraboni Ferrero, Filippetti Antonio Filippo Mariano Tommaso, Filippetti Salvatore, Filipponi Alfredo, Fora Arduino, Formica Luciano, Forti Sergio, Fossatelli Armando, Fratini Decio Egisto, Frenguelli Rolando, Fucile Domenico, Fulmini Federico, Fulmini Mariano

G

Gabriotti Venanzio, Galli Guido, Gambuli Settimio, Gatti Egildo, Germani Ivo, Ghigi famiglia, Ghini Celso, Giacometti Giuseppe, Giannattasio Renato Edoardo, Gigli Vasco, Giurelli Mattia, Grecchi Mario, Grelli Alessandro, Grilli Ermengarda, Grossi Vinci, Guerrieri Romano

I

Inches Vincenzo, Innamorati Ferdinando, Innamorati Francesco, Innamorati Francesco

L

Laković Svetozar, Laliscia Dina, Laureti Pasquale, Lello Pietro, Leonardi Fortunato, Lepri Martino, Loreti Aldemondo, Loreti Luigi, Luna Riccardo, Luna Settimio, Lupidi Britania

M

Maglietta Clemente, Mancini Alberto, Manfroni Francesco, Marchini Alfio, Maretici Fernanda, Martinelli Probo, Martinelli Zimervald, Martini Giovanni, Maschi Azelio, Massimi Laura, Mastrodicasa Leonida, Mazzoli Ernesto, Mazzoni Giuseppe, Melis Ernesto, Merini Crispino, Mezzasoma Vitaliano, Mezzoprete Mazzini, Miliocchi Guglielmo, Milli Giuseppe, Monaldi Vincenzo, Montacci Angelo, Montanucci Guerriero, Monteneri Raffaello, Montesi Pietro, Morelli Aroldo, Morlupo Balbo (Angelo), Moroni Alarico, Moscardini Antonio, Musotti Settimio

N

Nobili Tito Oro, Norgiolini Giacomo

O

Offredi Innocenza, Orebaugh W. Walter

P

Paolini Florido, Papi Salvatore, Pascolini Aurora, Pasqualini Pasquale, Passini Lucio, Patalacci Amilcare, Pennacchi Loreta, Perugini Giovanni, Peruzzi Armando, Pešić Bogdan, Petrollini Lea, Piperno Tullio, Pizza Giulio, Polidori Francesco, Pompili Luigi, Pressi Carlo, Pucci Boncambi Marcello

R

Ranieri di Sorbello Giovanni Antonio, Ranieri di Sorbello Ugucione, Rasimelli Ilvano, Renzacci Giovanni, Renzini Augusto, Righetti Remo, Romani Alfio, Romani Sem, Romanini Francesco, Rometti Clotilde, Rosati Domenico, Rosi Cappellani Fernando, Rosini Aristide, Rossi Giuseppe, Rossi Raffaele

S

Sacco Benito, Sacco Benito, Sacco Solismo, Salciarini Gaetano, Salvatorelli Luigi, Sambucari Mario, Santarelli Antonio, Santarelli Quinto, Santi Francesco, Santucci Guido, Santucci Mario,

Sarti Carlo, Sbaraglini Giuseppe, Sbarretti Fulvio, Scaramucci Angelo, Scaramucci Gino, Severini Luigi, Silvani Vincenzo, Sini Nello, Sinibaldi Tito, Speranza Giovanni, Statera Giovanni, Stazio Gennaro, Suadoni Ettore

T

Taba Dario, Tavanti Chiarenti Enzo, Tega Renato, Tenerini Eglo, Tenerini Riccardo, Teofoli Cesare, Terradura Lionella, Terradura Walkiria, Testa Foresto, Tittarelli Domenico, Tobia Comunardo, Tomović Milan, Tondini Enea, Tradardi Mario

V

Vecchietti Americo, Vergari Vittorio, Vujović Vlado

Z

Zagaglioni Vero, Zangarelli Emilio, Zenoni Anna Maria Ines, Zenoni Bruno

Sigle e abbreviazioni

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

Volumi e contributi in riviste

Mauro Agostini

L'Umbria e la fine del Partito degli Appennini. Un viaggio nella sinistra e nel suo potere politico dagli anni '90 ad oggi, Prefazione di Achille Occhetto
Morlacchi, Perugia 2024
218 pp.

Roberto Allegrìa

Falaschi Fosco. Dall'emigrazione alla guerra civile spagnola
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2022 ("Quaderni", 22)
109 pp., ill.

Alberto Antonini, Paolo Modesti

Una psichiatria senza manicomio. Il paradigma dell'esperienza ternana: identità collettiva, capitale sociale e salute mentale
Fondazione Alessandro e Tullio Seppilli
ETS, Morlacchi, Perugia 2023
462 pp.

Mauro Antonini

Il figlio dell'illustre fornaio. La giovinezza, l'antifascismo, la Resistenza, a cura di Marina e Cristina Antonini
Era Nuova, Perugia 2015
102 pp.

Massimiliano Bardani, *Angelo Maria Guazzaroni e l'edilizia scolastica ad Amelia (1910-1932)*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 77-102.

Adriano Bei, Alvaro Tacchini

Montone nella Seconda guerra mondiale Società, Resistenza e passaggio del fronte
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2021 ("Quaderni", 20)
113 pp., ill.

Sergio Bellezza, *Il busto di Garibaldi a Terni*, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp. 215-231.

Sergio Bellezza, *Rigoletto Belli, sportivo e imprenditore ternano*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 185-196.

Sergio Bellezza, Ugherio Stentella
L'Eccidio di Calvi dell'Umbria. 13 aprile 1944
Thyrus, Terni 2024

Luciana Brunelli

Storia e memoria. Conversazioni alla Biblioteca Jacobilli e dintorni
Biblioteca Jacobilli, Foligno 2024
345 pp.

Simone Budelli (a cura di)
Statuto regionale dell'Umbria (1971-2021). Mezzo secolo di democrazia
Morlacchi, Perugia 2023
464 pp.

Nadia Burzigotti
In cammino sull'Appennino umbromarchigiano attraverso le visite pastorali dei vescovi di Città di Castello tra la metà del XIX secolo e la metà del XX secolo
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2020 ("Quaderni", 18)
148 pp., ill.

Carolina Calabresi
L'opera lirica a Città di Castello tra inizio '800 e secondo dopoguerra
Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 24)
178 pp., ill.

La Camera di commercio di Terni nella storia del suo territorio dalle origini ai giorni nostri, scritti di Marco Venanzi, Walter Patalocco, Giuliana Piandoro
Rubettino, Soveria Mannelli, 2020
158 pp., ill.

Fabio Capitanucci
Lettere da Rodi. La tragedia dimenticata della guerra in Egeo. (1940-1945)
Futura Libri, Perugia 2022
608 pp.

Sergio Cecchini
Istruzione Tecnico Commerciale a Foligno 1912-2012
Morlacchi, Perugia 2024
322 pp.

Bruno Ceppitelli
Una storia importante. Passione civile e politica di un amministratore locale
Morlacchi, Perugia 2024
192 pp., ill.

Michele Chierico
Guido Pompilj (1954-1910). L'uomo, il politico, le lettere
Fabrizio Fabbri Editore, Perugia 2010
248 pp., ill.

Adriano Cioci, Giovanni Zavarella
La stazione di Assisi. Storia dello scalo ferroviario dal 1866 a oggi
Volumnia, Perugia 2021
208 pp., ill.

Giampietro Chiodini
"La Belle époque sono io". Storia straordinaria di Riccardo Schnabl Rossi
Morlacchi, Perugia 2023
316 pp., ill.

Domenico Cialfi, Alessia Curini
Sulle orme del maestro Aurelio De Felice. "Ladro della vita"
Thyrus, Terni 2024
103 pp., ill.

Salvatore Cingari, Valerio De Cesaris, Gabriele Rigano, Roberto Vetrugno (a cura di)
L'Università per Stranieri di Perugia. Storia di un ateneo aperto al mondo
Istituto della Enciclopedia Italiana, Roma 2024
856 pp., ill.

Diego Diomedi, *Mangiare a Terni tra Ottocento e Novecento*, in "Memoria Storica", n. 62, 2024, pp. 173-184.

- Stefano Fabei
“Pazzia a Montebuono”. Protagonisti, responsabili e vittime della strage nazista dell’8 giugno 1944, Prefazione di Mario Squadroni
Futura Libri, Perugia 2024
104 pp.
- Roberto Fabrini
Ritratti di Terni. Volti e storie della città
Thyrus, Terni 2024
502 pp.
- Lorenzo Francisci, *Le vicende delle centrali idroelettriche di Stifone. Tra iniziative pubbliche e private (1891-1941)*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 81-102.
- Lorenzo Francisci, *Una vittoria di Pirro. Cronaca della vertenza legale del 1928 tra la Società Terni e la Montecatini per il predominio del mercato dei fertilizzanti azotati italiani*, in “Memoria Storica”, n. 61, 2023, pp. 103-130.
- Enrico Fuselli, *Amelia, Spoleto e Todi. Sogni di tramvie*, in “Memoria Storica”, n. 61, 2023, pp. 131-150.
- Enrico Fuselli, *Spigolature di vita paesana dell’Ottocento: fiere e mercati*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 119-148.
- Massimo Gagliano
Le ali dell’angelo
Futura Libri, Perugia 2023
173 pp.
- Massimo Gagliano
Non eravamo aquile. 16 maggio 1944 ore 13:05 bombardamento di Passignano sul Trasimeno
Futura Libri, Perugia 2024
80 pp.
- Teresa Gambuli
“Carissimi, sono a Zara con i miei soldati”. Un partigiano tifernate nei Balcani
Postfazione di Alvaro Tacchini
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2021 (“Quaderni”, 21)
111 pp., ill.
- Pier Giorgio Lignani
Il sudore della fronte. L’economia delle famiglie contadine nell’Alta Valle del Tevere nella prima metà del Novecento
L’agricoltura altotiberina negli scritti di Giulio Pierangeli
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2020 (“Quaderni”, 19)
75 pp., ill.
- Fabio Mambrini, Alvaro Tacchini (a cura di)
Livio racconta... Testimonianze e scritti di Livio Dalla Ragione
Istituto “Venanzio Gabriotti”, Città di Castello 2022 (“Quaderni”, 23)
137 pp., ill.
- Andrea Maori
Alleati a Perugia nel 1944. Cronache e diari inediti
Tozzuolo editore, Perugia 2024
148 pp., ill.
- Marcello Marcellini, *Umbria 1864. Sacerdoti alla sbarra*, in “Memoria Storica”, n. 62, 2024, pp. 165-172.

Enrico Marchionni

Una storia meravigliosa che ha segnato le persone e il territorio

Il Formichiere, Foligno 2023

165 pp., ill.

Saverio Monno (a cura di)

Tra vecchi legami e nuovi spazi: donne, lavoro e sindacato nella provincia di Perugia dal dopoguerra agli anni 2000.

Memorie, percorsi e presenza per una storia di genere, Interviste di Orianna Casciani e Feliciano Cervelli

Coordinamento Provinciale Donne SPI CGIL Perugia; SPI CGIL Perugia, Perugia 2014

97 pp.

Marco Nicoletti, Leonardo Varasano

Giuseppe Prezzolini. Lettere a Gioacchino Nicoletti 1947-1978

Intermedia Edizioni, Orvieto 2023

136 pp.

Michela Nucciarelli

Carissime Nennella e Belluccia. La storia della famiglia Guglielmi dal suo carteggio privato (1892-1944)

Futura Libri, Perugia 2024

244 pp., ill.

Pontificio comitato di Scienze storiche, Conferenza episcopale umbra

Storia del Cristianesimo in Umbria, a cura di Andrea Maiarelli, Pierantonio Piatti, Andrea Possieri

Libreria editrice Vaticana, Città del Vaticano 2024

2 voll. (XII+562, [563]-1097 pp.), ill.

Sandro Porrazzini

La Carbuco di Papigno

Thyrus, Terni 2023

181 pp., ill.

Alessandro Portelli

Dal rosso al nero. La svolta a destra di una città operaia. Terni, laboratorio d'Italia

Donzelli, Roma 2023

pp. 288

Stefania Proietti (a cura di)

Conversazione con Fausto Gentili

Era Nuova, Perugia 2024

pp. 107

Adolfo Puxeddu, Terni e Garibaldi, in "Memoria Storica", n. 61, 2023, pp.

232-246.

Lorena Rosi Bonci (a cura di)

Agorà. Ombre e storia nelle piazze di Perugia

La valle del tempo, Napoli 2023

232 pp.

Luciano Taborchi (a cura di)

ANCI Umbria 1974-2024. Un lungo cammino al fianco dei comuni umbri, con il contributo di Silvio Ranieri

Morlacchi, Perugia 2024

318 pp., ill.

Sofia Zanchi

La televisione a Città di Castello. Storia e testimonianze dei primi dieci anni della Rai nel territorio tifernate

Istituto "Venanzio Gabriotti", Città di Castello 2023 ("Quaderni", 25)

148 pp., ill.

Umbria Contemporanea - nuova serie

rivista semestrale dell'Istituto per la Storia Contemporanea dell'Umbria

ISSN 2240-3337

piazza IV Novembre, 23 - 06123 Perugia

tel. 075 576 3020

<https://isuc.alumbria.it> - isuc@arubapec.it

umbriacontemporanea@alumbria.it

Registrazione

Tribunale

di Perugia

n. 2/2023

INDICE

Presentazione

CONVEGNI

**Il Referendum e le elezioni per l'Assemblea Costituente in Italia
e in Umbria**

Politica e potere nelle corrispondenze del 900

Storia d'Italia e identità nazionale

Stato, Chiesa e Massoneria

DOCUMENTI PER LA STORIA

RICERCHE

L'ISTITUTO

SEGNALAZIONI BIBLIOGRAFICHE

immagine di copertina tratta da <https://pixabay.com>.